

Dall'ultimo Congresso i risultati della ricerca

## Villa Scassi: il reparto di chirurgia plastica e cellule staminali



Approfondimenti e novità sull'ultimo Congresso di rigenerazione tissutale con l'utilizzo di cellule staminali adipose che si è svolto recentemente in Liguria, a Santa Margherita Ligure.

L'evento è stato presieduto dai medici Nava e Lavagnino, quest'ultimo primario del reparto di chirurgia plastica e ricostruttiva del nostro ospedale: il Villa Scassi.

E' stato patrocinato da Regione Liguria, da Asl 3, dalla Società italiana di chirurgia plastica e dall'ordine dei medici chirurghi e odontoiatri di Genova. Il convegno, alla sua seconda edizione, ha visto la partecipazione di cento iscritti: medici

provenienti da ogni parte d'Italia. I ventinove relatori, esperti nel settore, si sono alternati in due giorni per fornire i risultati sulle ultime ricerche con l'utilizzo delle cellule staminali adulte, prelevate dal paziente e reimpiantate nello stesso. I contenuti dell'argomento, innovativo e di grande attualità, hanno già prodotto buoni risultati ma, soprattutto, rappresentano una concreta speranza per il futuro dell'umanità. Abbiamo chiesto delucidazioni a Casabona, medico, chirurgo plastico del reparto di San Pier d'Arena e relatore nel congresso in questione.

- Dal febbraio del 2008 (il Gazzetti-

no ne aveva dato notizia, ndr) sono stati raggiunti altri importanti traguardi con l'utilizzo delle cellule staminali?

"Un risultato soprattutto numerico. La terapia con le cellule staminali adipose adulte è stata impiegata con successo dal nostro reparto su oltre cinquecento pazienti dalla fine del 2005 ad oggi. Si tratta di una medicina rigenerativa che ha consentito la riparazione dei tessuti danneggiati dalla radio-terapia, da traumi e da cicatrici".

- In che cosa consiste, a grandi linee, la tecnica per far riprodurre i tessuti?

"Prima nel prelievo di cellule di tessuto adiposo, poi dell'innesto e reimpianto di queste cellule, che si chiamano mesenchimali, nei tessuti danneggiati".

- Oltre all'impiego su quanto abbiamo già detto e anche per la risoluzione delle distrofie vulvari e della vulvodinia (dolore cronico ai genitali femminili) verso quali altri progetti siete orientati? Si dice che in futuro il sistema potrà essere impiegato per la ricostruzione d'organi: quindi di poter sostituire il vecchio e malato con il nuovo?

"Al momento siamo lontani a diventare una chirurgia di sostituzione d'organi. Adesso il metodo è allo studio per altri impieghi. I pazienti sono soddisfatti perché trovano, nella terapia, la risoluzione al dolore e ai loro problemi. Sino ad oggi, assieme ai reparti di ginecologia e urologia dello Scassi, sono stati trattati, con successo, trentasei casi di vulvodinia".

- Sappiamo che usate le staminali anche per la ricostruzione mammaria a seguito d'interventi per la rimozione, soprattutto, di carcinomi.

"Sì, sempre con lo stesso sistema di prelievo di cellule adipose iniettate poi in sede dell'asportazione chirurgica. Il metodo non sostituisce la protesi ma serve a rigenerare i tessuti danneggiati dalla radioterapia prima di procedere alla ricostruzione".

- Quindi la ricerca continua e il metodo straordinario suscita sempre maggior interesse negli addetti alla salute.

"Certamente, questa volta il congresso ha riunito medici provenienti da tutta l'Italia. Il prossimo anno potrebbe esserci una partecipazione a livello internazionale".

Beh, ancora una volta c'è qualcosa che brilla nella nostra delegazione e ancora una volta a far risplendere è l'ospedale Villa Scassi, adesso con il suo efficientissimo reparto di chirurgia plastica e ricostruttiva.

Laura Traverso

Il parere del medico

## Pelle e bellezza

Che in particolare la donna, curi la pelle quale primo elemento capace di trasmettere una forte emozione sensoriale, ci aveva già pensato Poppea dedicandosi a (inefficaci) bagni nel latte di asina. Sulla qualità della pelle, su tutto è l'età che gioca le carte negative: crea le rughe cambiando la consistenza (elasticità, turgore, idratazione) nonché muta il colore (dal roseo al macchiato) e fa comparire la peluria.

Oggi il medico specializzato in dermatologia, dopo anni di attesa di scoperte sensibili, ritorna in auge se - oltre a curare le malattie - si dedica alla gestione professionale della bellezza (verso la quale occorre una sensibilità e cultura particolare; non essendo, l'estetica del corpo, materia di studio universitario per i medici), utilizzando attrezzature e farmaci capaci di intervenire in modo sufficientemente innocuo sugli strati più superficiali della pelle; e senza usare il bisturi della 'chirurgia' plastica.

Utilizza soprattutto un tipo di laser che agisce superficialmente sulla cute togliendo verruche, pelurie e macchie (sia gravidiche che da invecchiamento); e poi farmaci, tipo particolari proteine e l'acido ialuronico oggi in commercio, che oltre a rigenerare lo strato superficiale rimosso dal laser, ridonano alla pelle l'elasticità giovanile, appianando rughe e ridonando le qualità vitalizzanti (pelle liscia e sgrassata).

L'armonia dei mezzi, deve raggiungere il meglio; nei primi tempi veniva usato il silicone; ma esso, non assorbendosi, e se usato da inesperto, arrivava a deformare perennemente labbra e volto lasciandoli paradossalmente più deformi di prima. Le attuali sostanze, assorbendosi richiedono ripetere il trattamento due-tre all'anno ma danno la sicurezza della sufficiente innocuità e maneggevolezza.

## Il degrado di via Fillak



Fino a quando la viabilità verso la Valpolcevera non aveva altro sbocco che quello di via Walter Fillak la strada che conduce da San Pier d'Arena a Rivarolo era trafficatissima. Ora che l'apertura della strada a scorrimento lungo la sponda del torrente ha modificato le abitudini degli automobilisti, la via dedicata al grande partigiano potrebbe indurre qualche velleità pedestre subito smorzata dalle condizioni disastrose dei marciapiedi. E dire che, almeno su un lato, la via è fortemente popolata e molti sono i civici che si affacciano sulla parallela via Porro. La foto che vedete a corredo di questo articolo è molto eloquente e l'hanno scattata gli stessi residenti che denunciano, con un autentico dossier, il vergognoso abbandono della zona. I marciapiedi sono impercorribili anche perché le radici degli alberi hanno modificato la pavimentazione della strada rendendola più degna della più impegnativa tappa della Parigi Dakar e non quella che potrebbe essere un'invitante promenade lungo la direttrice all'apparenza più tranquillizzante Campasso - Certosa. Particolare di non scarso rilievo, di questi tempi, anche lo spesso tappeto di foglie secche che, quando piove e in questa stagione piove, diventa un pantano molliccio e scivoloso a mezza via tra il repellente e lo sdruciolevole. A completamento del tutto l'immane corredo di deiezioni canine: e qui lo scivolone non è consigliabile davvero.

M.B.

## Gli invisibili di San Pier d'Arena

Li chiamano "gli invisibili", perché per la società non hanno un nome, né una casa: non esistono, eppure si trascinano per la città, sporchi e indifesi, alla ricerca di un riparo dalla pioggia, un po' di calore quando fa freddo e il sollievo di una debole ombra quando il sole asciuga loro anche la voglia di piangere.

Qualche volta si vedono sugli autobus, raggomitolati su se stessi, come per proteggersi dagli sguardi della gente "normale", che spesso commenta ad alta voce e si lamenta per l'odore, dimenticando che chi è invisibile non possiede un bagno, nemmeno quello pubblico, perché qui, a Genova, quello che c'era non esiste più. Spesso non chiedono elemosina: vivono per strada come fantasmi addolorati, forse ci guardano come poveri pazzi, tutti in fila per andare in banca, al lavoro, al bar, a vedere la partita allo stadio, forse si chiedono come possiamo avere perso di vista le cose essenziali, quelle che ci rendono tutti uguali davanti al cielo. Non hanno un nome, non hanno dimora, non hanno niente. E vorrei provare io a dare loro un nome, vorrei che almeno uno sguardo li riscaldasse, non pietoso ancora ma pieno di empatia, perché nulla segna la differenza tra un uomo e un altro uomo, tantomeno il dolore, che al contrario ci accomuna tutti e ci inghiotte senza chiedere dove abitiamo, come ci chiamiamo e che cosa possediamo. Il gelo sta ricominciando. Ricordiamoci che basta una coperta, rivolgiamoci alle parrocchie che offrono loro pasti caldi, ma soprattutto ricordiamoci che non hanno bisogno di noi solo a Natale: siamo esseri umani tutto l'anno.

Erika Muscarella

OREFICERIA

Ariodanti

Augura Buone Feste

16149 GENOVA - Via Cantore, 146 r.

Tel. 010/645.04.93